

Abstract degli interventi

Maria Elisabetta Cimellaro

DG dell'Immigrazione e delle Politiche d'Integrazione - Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali

I minori stranieri non accompagnati: strumenti e politiche per il raggiungimento dell'autonomia"

Il presente lavoro offre una panoramica generale sulle competenze in capo alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di minori stranieri non accompagnati.

Nello specifico quali sono le politiche di integrazione svolte dalla Direzione Generale per i MSNA in fase di transizione verso l'età adulta e i giovani migranti che hanno fatto ingresso in Italia come MSNA, con particolare attenzione ai progetti realizzati e in corso di svolgimento e alla funzione del SIM - sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati - istituito con la legge 47/2017, apparato in grado di fornire i dati relativi alla presenza dei MSNA in Italia e nella Regione Lombardia.

E ancora, una descrizione delle competenze relative alle indagini familiari svolte dalla Direzione tramite l'OIM nei paesi di origine dei MSNA o nei paesi terzi, finalizzate ad un possibile ricongiungimento del minore alla sua famiglia nel suo superiore interesse e per concludere, del compito della D.G. di esprimere un parere ai sensi dell'art. 32 del T.U. Immigrazione, finalizzato alla conversione del permesso di soggiorno per i MSNA dopo il compimento del diciottesimo anno di età.

L'intervento si chiude con un riferimento alle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare del 2012, segnatamente al paragrafo relativo all'affido dei MSNA, quale utile strumento di guida per le famiglie affidatarie e per le amministrazioni competenti in materia di affido di MSNA.

Sandra Zampa

Promotrice e relatrice della legge 47/2017

I minori stranieri non accompagnati. Da problema a risorsa

Organicità, uniformità e innovazione. Sono queste i tre sostantivi che caratterizzano la legge 47/2017 a tutela dei minori stranieri non accompagnati. I 22 articoli che la costituiscono danno organicità e uniformità alla complessa materia. Organicità rispetto al caos in cui versava la gestione del fenomeno, della definizione, delle norme e del trattamento di questi minori, e uniformità sul versante delle procedure (identificazione indagini familiari, attribuzione dell'età, rilascio del permesso di soggiorno). Ma molto significativo è il tasso di innovazione che la legge introduce. Due in particolare le misure introdotte o sostenute con valenza nazionale e già sperimentate con successo a livello locale come nel caso degli affidi familiari, che nel corso degli anni si sono dimostrate le più adeguate per consentire l'efficace protezione e l'attiva partecipazione dei minori. Si tratta della tutela su base volontaria e gratuita e, appunto, dell'affido familiare che, in base a quanto prescritto dalla legge, deve essere sempre preferito alla collocazione in comunità.

Seguono cartella sociale, rafforzamento del sistema nazionale di protezione e del sistema di raccolta dei dati, accompagnamento verso la maggiore età e completamento dei percorsi di integrazione, diritto d'ascolto in tutti i processi decisionali, diritto all'assistenza legale e al gratuito patrocinio, specifiche misure di protezione per minori particolarmente vulnerabili a partire dalle vittime di tratta, intervento in giudizio delle associazioni di tutela. Le norme garantiscono accesso al sistema sanitario e accesso al sistema scolastico. È previsto anche il prolungamento del percorso di formazione professionale o scolastica fino al compimento del 21esimo anno di età.

Laura Migliorini

Professore associato di Psicologia Sociale, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova

Minori non accompagnati in Italia: modelli di intervento e affido familiare -

L'accoglienza dei minori non accompagnati nel nostro Paese sfida i modelli di intervento del sistema di protezione dei minori. La complessità della dimensione psicologica, esperienziale e sociale del minore che migra da solo è legata alla doppia transizione: quella migratoria, che con lo sradicamento mette a rischio i significati della vita, e quella all'adulthood tra dipendenza e autonomia. Inoltre il processo identitario legato alla fase adolescenziale è "complicato" dai cambiamenti culturali e di contesto, dalle possibili esperienze traumatiche e sfidato dalle istanze di integrazione e dal mandato familiare.

Il presente lavoro, a partire dal confronto tra tre modelli di intervento a livello nazionale, approfondisce l'affido familiare quale strategia di accoglienza sottolineandone punti di forza e fragilità. Il confronto tra diversi modelli di accoglienza dei MSNA permette di riflettere sulla necessità di superare la gestione di secondo livello e di emergenza per definire strategie di intervento che considerino sia le specificità dei minori, sia i processi di inclusione sociale che le competenze culturali dei contesti.

Alvaro Vaitsis

Responsabile Programmi Affidato METAdrasi Grecia

Programma di affido di METAdrasi – esperienze di assistenza familiare per Minori Stranieri Non Accompagnati e Separati e buone pratiche in Grecia

Da settembre 2015 METAdrasi ha avviato un programma di affido familiare per minori stranieri non accompagnati, in collaborazione con i servizi sociali statali e in linea con il quadro legislativo dell'affido in Grecia. Il programma si focalizza su famiglie composte da coppie o da singoli, con o senza figli biologici, che hanno espresso il desiderio di prendersi cura di minori non accompagnati o separati.

Nata con l'obiettivo di colmare il gap nell'area di protezione dell'infanzia dovuto all'alto numero di minori non accompagnati in Grecia e di costruire buone pratiche e scambio di conoscenze con altri paesi Europei, METAdrasi ha sviluppato un registro di potenziali famiglie affidatarie e quattro diverse tipologie di affido, secondo i migliori interessi dell'affido.

Attualmente, l'impegno è focalizzato a promuovere il concetto stesso di affido in Grecia per avviare un modello di implementazione più sostenibile.

Laura Purpura

A.S. Coordinatrice dell'U.O. Affidamento Familiare, Comune di Palermo

Pensare all'affido per i minori stranieri non accompagnati. L'esperienza del Comune di Palermo

Palermo dal 2014 è diventata sede di sbarchi di diverse migliaia di migranti, raccolti in mezzo al mare da mezzi di soccorso, militari, mercantili e delle ONG. Dal 2016 il Comune di Palermo, tramite il suo Servizio Affidi, in rete con altri soggetti, ha avviato una massiccia attività di promozione dell'affido dei MSNA, mediante convegni, incontri nelle scuole, nelle caserme, nelle parrocchie e presso associazioni di volontariato, dove sono state predisposte delle buone pratiche per incrementare gli affidi. Oltre agli incontri informativi su questo tema, è stata prevista una formazione specifica per chi si proponeva per l'affido, coinvolgendo anche affidatari che da tempo accoglievano minori stranieri non accompagnati o famiglie di appoggio che li affiancavano, che hanno condiviso le loro esperienze, cosa assai importante, vista la necessità di promozione dell'affido nella nostra società.

Nel 2018 undici MSNA sono andati in affido per iniziativa dei servizi sociali del Comune di Palermo, in città o presso altri Comuni e regioni, anche grazie al progetto Terreferme, promosso da UNICEF e CNCA, in accordo con il Garante per l'infanzia del Comune di Palermo. Il limitato numero di affidi di MSNA è dettato anche dalla scarsa disponibilità dei soggetti che si propongono per l'affido ad accogliere minori di età tra i 14 e i 17 anni e prevalentemente di sesso maschile. Quelli dei MSNA in affido sono

piccoli numeri, che costituiscono però, una significativa premessa per promuovere l'attenzione della città verso soggetti, che non possono essere visti come degli estranei e che non costituiscono una minaccia, ma che sono soggetti vulnerabili da accogliere ed accompagnare alla crescita ed all'autonomia.

Michela Bondardo

A.S. Coordinatore Tecnico Metodologico Servizio Coordinamento Affidi Familiari, Comune di Milano

L'esperienza dei Servizi del Comune di Milano nei progetti di affido familiare dei MSNA

Il Comune di Milano si occupa di affido familiare dal 1982, anno precedente all'uscita della legge 184. L'Amministrazione crede da sempre nell'affido familiare ed è proprio per queste ragioni che ha iniziato a sperimentare gli affidi familiari per i MSNA prima ancora dell'uscita della legge Zampa, vedendo nell'affido familiare un mezzo per un'integrazione reale di un minore straniero nel contesto della società italiana.

Il lavoro del Centro Affidi punta, in particolare, a individuare le caratteristiche peculiari dei minori che possono accedere al progetto di affido familiare e le caratteristiche peculiari delle famiglie affidatarie. E' inoltre impegnato nella cura delle persone e del progetto, degli operatori che seguono ogni singolo caso e nella presenza del Servizio e dei Servizi specialistici. Segue presentazione del progetto in atto elaborato in collaborazione con la Caritas diocesana.

Laura Agalbato

Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Comune di Milano

Minori non accompagnati: la sfida dell'accoglienza

La Garante per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza Dssa Anna Maria Caruso è stata nominata dal Sindaco Pisapia nel 2016 ed è la prima Garante del Comune di Milano.

Il suo lavoro abbraccia diverse azioni dirette verso i minori e verso tutte le istituzioni, enti e associazioni che si occupano di minori. Con grande ironia ama definire le funzioni del suo ufficio quelle di "una grande portineria che dà e riceve informazioni". Certo è che in una città complessa come Milano, occorre più che mai fare rete e creare collaborazioni tra tutte le realtà che hanno come mission la crescita, lo sviluppo e la serenità dei bambini e dei ragazzi.

La promozione dei diritti passa attraverso la loro conoscenza e diffusione.

A questo proposito la Garante ha promosso, in accordo con la Giunta di Milano, la legge 47/2017 che prevede la nuova figura del tutore volontario per i minori stranieri non accompagnati delineando così azioni di supporto e formazione continua per i tutori che il Comune svolgerà presso il nuovo servizio di via Zandrini.

Il tema dell'affido, ben articolato e supportato dai servizi delle politiche sociali, è seguito con particolare attenzione dalla Garante, con un focus sull'affidamento omoculturale intraprendendo ulteriori passaggi e approfondimenti con le comunità di provenienza.

Albero della Vita sta realizzando questo interessante approfondimento e confronto internazionale sulle linee guida sugli standard di qualità del servizio di affido basato su sensibilizzazione, trasferimento di conoscenze e rafforzamento delle capacità e competenze e ha ribadito ancora una volta i principi chiave della convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia.

Da qui l'importanza della formazione continua e di un serio monitoraggio dei casi in corso.

Per concludere una questione giuridica che analizza le competenze dei giudici tutelari e del Tribunale per i Minorenni sul tema delle tutele per i minori stranieri, questione che è ancora in via definizione e che rappresenta un interessante aspetto dell'amministrazione giudiziaria.

Giulia Capra

Formatrice del progetto FORUM e Psicologa, Equipe Affido FADV

Affido e MNSA: l'importanza di una formazione specifica

Il presente lavoro si incentra sull'importanza della formazione specifica in tema di affido e MNSA rivolta ad operatori e famiglie e quanto realizzato da Fondazione L'Albero della Vita all'interno del progetto FORUM. A partire dall'esperienza sull'affido de L'Albero della Vita, si pone l'accento sulle peculiarità che una formazione ad hoc sull'affido di MNSA dovrebbe contemplare: il trauma migratorio e la consapevolezza delle differenze culturali.

A questo proposito molto significativi sono gli esiti delle tre sessioni formative concordate in contesto europeo nell'ambito del progetto FORUM e realizzate da Fondazione L'albero della Vita a Milano, nei mesi di aprile e maggio, e rivolte a professionisti che si occupano di MNSA. Risultati utili a sottolineare la duplice valenza di tale formazione: da un lato, agli operatori che lavorano con le famiglie affidatarie affinché possano sensibilizzare sul tema e predisporre moduli formativi dedicati agli aspiranti affidatari, dall'altro, a coloro che direttamente sono in contatto con minori migranti (Servizi Sociali, operatori di comunità/centri di accoglienza) affinché possano parlare della possibilità dell'affido tra gli stessi minori migranti e cogliere quali, tra di loro, potrebbero essere accolti in affido.